

guì il *Neues Lautenbuch* (1552), contenente numerose danze di derivazione italiana, contrassegnate dall'abbondante coloritura; Paulus Hofhaimer (1459-1537), organista di Massimiliano I, pubblicò a Norimberga col titolo di *Harmoniae Poeticae* alcune odi di Orazio musicate a quattro parti sul liuto; Hans Newsidler (1508-1563), diè fuori nel 1536 un trattato pedagogico: *Ein Newgeordnet Künstlich Lautenbuch*, dove si dichiara originario di Presburgo e dove trascrive integralmente pezzi vocali senza conservare alcuna parte cantata come ordinariamente si soleva fare, dando per tal modo alla trama del discorso strumentale piena autonomia di struttura e di condotta; Rudolf Wyssenbach offre saggi di musica imitativa applicata al liuto, trascrivendo per questo strumento la battaglia e il canto degli uccelli di Jannequin; Simon Gintzler, autore d'una tavolatura (1547) contenente trascrizioni liutistiche di composizioni polifoniche di Verdelot, Arcadelt e Willaert, a 4, 5 e 6 voci; Wolf Heckel di Monaco, mediocre per la qualità delle idee musicali di scarsa originalità, ma tuttavia notevole per le sue trascrizioni di lieder e di canzoni vocali a due liuti, *Discant Laute* e *Tenor Laute* che portano un contributo non trascurabile alla tecnica di questo strumento.

Se Heckel e gli altri che precedono non recano importanti modificazioni al piano della *suite*, già definitivamente stabilito dai maestri italiani, aggirandosi per lo più nella cerchia della trascrizione di composizioni vocali, un liutista di Basilea, H. J. Wecker aumenta la serie delle danze, trattandole con elegante snellezza di fattura, mentre l'eclettismo di tendenze, proprio delle raccolte apparse in Germania, si rivela in Sebastiano Ochsenkuhn (1521-'74), allievo di Hans Vogel, che nella sua *Tabulaturbuch* (1558) trascrive arditamente mottetti a 5 e 6 voci, sia per liuto solo, sia conservando una parte vocale; mostrandosi in entrambi i casi profondamente sensibile ed espressivo.

Durante la seconda metà del secolo XVI il liuto è coltivato ovunque nei paesi tedeschi. Alla Corte di Königsberg si rileva dal 1574 il nome del liutista Bartel Metzel, addetto alla cappella nel 1585. Altrove troviamo Andrea Wilde e, verso il 1591, Matthaeus Wayssel, che trascrisse canzoni e arie di danza. Il liuto era molto coltivato dalla classe studentesca, che se ne valeva nei suoi spassi chiassosi per ac-